

La reciprocità delle relazioni



Lectio divina

Ottobre - Dicembre 2013

FIGLIE DEL DIVINO ZELO

Preghiera iniziale

Tu vieni a turbarci,
vento dello spirito.

Tu sei l'altro che è in noi.

Tu sei il soffio che anima
e sempre scompare.

Tu sei il fuoco

che brucia per illuminare.
Attraverso i secoli e le moltitudini
Tu corri come un sorriso
per far impallidire le pretese
degli uomini.

Poiché tu sei l'invisibile
testimone del domani,
di tutti i domani.

Tu sei povero come l'amore
per questo ami radunare
per creare.

Oh, ebbrezza e tempesta di Dio!



Introduzione

Dopo una trattazione teologica, fra le più alte negli scritti del Nuovo Testamento, Paolo, in questo testo, passa a un'esortazione più personale che coinvolge direttamente la vita del credente e della comunità.

Rm 12,1-2

1Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. 2Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. 3Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. 4Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, 5così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. 6Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; 7chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; 8chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. 9La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; 10amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. 11Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. 12Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. 13Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. 14Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. 15Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. 16Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. 17Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.

18Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.
19Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: *Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo*, dice il Signore. 20Al contrario, *se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo*. 21Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

Per comprendere la Parola di Dio

Esortazione generale

Si tratta proprio di un'esortazione, ma non nel senso in cui lo si intende comunemente, quale quello di raccomandazione, consiglio. Esortare è, per Paolo, *parakalein*, cioè anche consolare e perorare la causa di qualcuno. **È un'esortazione-consolazione che ha in Dio la sua origine** ed è rivolta non a persone indistinte, ma a fratelli, facendo appello alla misericordia di Dio.

Paolo evita qui il solito sostantivo usato per misericordia (*eleēmosyne*) preferendo il termine *oiktirmos*, analogo a *splagchna*, che conosciamo perché viene tradotto con compassione. Da questa azione misericordiosa-compassionevole di Dio deriva l'esortazione paolina, ma anche il fatto di essere fratelli: siamo fratelli, sorelle come conseguenza della misericordia di Dio. Questo è il DNA che scorre nei figli di Dio e tanto più crea le Figlie del Divino Zelo.

Viene spiegato poi in cosa consiste l'essere fratelli o sorelle: si traduce, concretamente, nel **fare del proprio corpo un sacrificio a Dio, intendendo per proprio corpo l'intera persona, l'intera esistenza**. Già altrove Paolo aveva usato il linguaggio culturale per descrivere l'esistenza cristiana: il corpo del cristiano è, allo stesso tempo, sacrificio vivente e tempio di Dio (1Cor 3,16); e il servizio per il

vangelo, come la solidarietà per i poveri, è inteso come vero sacrificio.

La vittima sacrificale è definita come vivente, santa e gradita a Dio: perché il sacrificio sia accolto è necessario che i corpi siano viventi e santi, ossia che coinvolgano la vita umana e che appartengano al Signore.

Ciò che viene definito come culto spirituale è nel testo originale *logikos*, termine che potrebbe essere frainteso e potrebbe far pensare a una facoltà esclusivamente razionale. Invece non è un culto “cerebrale” che viene richiesto, ma un’offerta che coinvolga l’intera esistenza in tutte le sue componenti: corpo, spirito, anima.

Le relazioni comunitarie

Segue il monito a non conformarsi alla mentalità del proprio tempo e un modo concreto consiste nel **non lasciarsi andare all’esaltazione di sé**, ritenendosi migliori degli altri, bensì nel mettere a disposizione i propri carismi, come fanno le membra con il proprio corpo.

I corpi sono offerti per essere un solo corpo in Cristo e ad ognuno è stata data la misura della fede di Dio, espressione che non si riferisce alla fede come criterio per una proporzionalità dei carismi che, d’altro canto, non possono essere confrontati tra loro, quanto all’affidabilità o alla fiducia di Dio verso i credenti e che diventa il criterio per carismi e ministeri. In questa prospettiva non è importante quanti carismi una persona abbia ricevuto, ma il fatto che in lei Dio abbia riposto tutta la sua fiducia e che l’abbia fatta in Cristo, unico corpo.

L’unicità dell’essere in Cristo determina la molteplicità delle membra e dei relativi ruoli, non l’inverso. **La relazione con Cristo rappresenta il nucleo centrale** dal quale prende forma e incarnazione qualsiasi carisma nella comunità. L’elenco dei carismi è presentato come un fiume in piena che

feconda il corpo della comunità, ognuno con la stessa potenza vitale.

Ciò che è buono, perfetto e gradito a Dio, e che rappresenta il culto spirituale dei credenti è l'amore che abbraccia tutti gli ambiti della vita cristiana. Sono incluse le relazioni interpersonali, intraecclesiali ed extraecclesiali.

Il primo orizzonte è quello dell'amore fraterno che si dimostra nel prevenire l'altro nel bene e non lasciarsi andare alla pigrizia, ma soprattutto nel tenere in alta considerazione il fratello. Questo è il servizio che si rende al Signore: la stima dei suoi figli e l'operosità instancabile nei loro confronti, vissuti in un clima di gioia e sostenuti dalla preghiera continua.

Si passa poi alla cerchia più ampia quando si chiede di condividere le necessità dei santi, che per noi Figlie del Divino Zelo, è sentire i bisogni della messe per farli propri ed essere buoni operai. Un'altra indicazione, prettamente femminile, è data dalla premura nell'ospitalità: la premura è tipica di una madre, che si preoccupa non solo di accogliere e di preparare tutto il necessario, ma porta nel cuore l'ospite, anzi, lo ospita nel cuore. Questo è l'atteggiamento richiesto nei confronti delle sorelle e quindi delle persone che ci vengono affidate.

Infine vengono tirati in questione **anche i nemici**, quelli che fanno soffrire, quelli che causano tribolazioni. Pedagogicamente, sul modello di Cristo Gesù, che non è venuto a giudicare, ma a salvare dando la sua vita per noi, viene suggerito di vincere il male con il bene, l'unico modo per spezzare la catena del male che genera male.

Per fare questo occorre un rinnovamento della mente, primo orizzonte della fede e dell'etica, perché dal suo cambiamento dipende qualsiasi altro comportamento etico.

Ora i destinatari sono invitati ad avere gli stessi sentimenti o gli stessi pensieri, gli uni per gli altri; e concretamente la condivisione di tali pensieri si produce nel

non pensare a cose troppo alte ma ad abbassarsi verso quelle umili.

L'urgenza e l'importanza di tale atteggiamento è dato con il passaggio improvviso dalla seconda persona plurale alla seconda singolare che permette a Paolo di creare una diretta e maggiore interpellanza verso ogni destinatario della lettera. Sono parole rivolte alla comunità, ma la cui realizzazione dipende da ogni singolo membro.

Nella nostra vita

Possiamo considerare il brano biblico offertoci come un invito pressante di S. Paolo a fare il punto sulla situazione personale e della comunità, quasi una proposta di progetto comunitario e personale. Analizziamo alcuni versetti che ci suggeriscono punti essenziali.

1.

- **Verificare** la nostra identità di FDZ consacrate (offerte) a Dio come preghiera vivente, in tutto il nostro essere e operare, anima e corpo.

- **Discernere la volontà di Dio** nel quotidiano con una mente che si rinnova ogni giorno in forza dello Spirito che abita in noi: la volontà del Signore, nonostante le apparenze, è sempre buona, accettabile e perfetta. Il discernimento, infatti, apre le porte del nostro cuore e della nostra mente all'azione rinnovatrice dello Spirito che ci trasforma per essere adatte a conoscere la volontà di Dio. Ci permette, di non lasciarci assimilare nei pensieri, nelle azioni, nei desideri, nelle scelte di questo mondo, ma nei pensieri, nelle azioni, nei desideri e nelle scelte di Dio, per compierle come sua volontà. Il discernimento è, quindi, un dono che nella vita consacrata ci spinge a una perfetta corrispondenza al volere di Dio nei nostri confronti e

produrrà conseguentemente anche una trasformazione qualitativa nella reciprocità delle relazioni tra noi in comunità e col prossimo nella varietà della missione.

- **Le modalità e mezzi per il cammino della nostra trasformazione in Cristo.** Il rinnovamento della mente e del cuore, comporta, dunque che ciascuna FDZ compia volontariamente, sostenuta dalla grazia, atti ostili verso la mentalità del mondo, che desidera farci prendere la sua forma. Questo rinnovamento è condizione e impegno quotidiano per far crescere lentamente in noi la forma del Cristo, che vive in continua comunione col Padre e spende la sua vita per compiere il suo progetto di salvezza sull'umanità triste, abbandonata e dispersa.

2. I versetti 12, 3-5 sono un *invito a verificare*, con umiltà e chiarezza di fronte a Dio, la considerazione che ciascuna ha di sé in rapporto a Dio, in rapporto ai doni ricevuti, in rapporto ai membri della comunità, insieme ai quali, ogni sorella per la sua parte, forma l'unico corpo di Cristo, visibile e concreto nell'oggi della Chiesa.

3. I versetti 12, 6-8 ci pongono nella condizione di *conoscere, constatare e apprezzare i doni* diversificati di cui ciascun membro è dotato affinché la comunità sia viva al suo interno e missionaria in rapporto alla chiesa e al territorio in cui è posta.

4. I vv. Rm 12, 9-13 ci esortano a verificare *con quale misura di fede esercitiamo* il dono che ci ha dato lo Spirito e come lo esercitiamo negli impegni affidatici e in rapporto alle consorelle e al prossimo in genere.

5. I vv. Rm 12, 14-21 ci esortano a *impegnarci con umiltà nel bene verso tutti*, all'interno e all'esterno della comunità, nelle avversità e incomprensioni, nelle cose piccole e nelle

grandi. La scommessa che lo Spirito pone a ciascuno è *non lasciarti vincere dal male, ma vincere con il bene il male* del v. 21, *perché è veramente grande chi si fa servo di Cristo e si mette all'ultimo posto* (v. 16).

Ci possono illuminare in questa riflessione l'esempio di vita e l'insegnamento del Padre Fondatore e della Madre Nazarena.

Per corrispondere alla loro santa vocazione, le sorelle del Piccolo Rifugio (FDZ) restano obbligate ad attendere seriamente alla propria santificazione con l'acquisto delle virtù dello stato religioso e a farla da buone operaie nella S. Chiesa dedicandosi alla educazione delle orfanelle abbandonate, al soccorso ed evangelizzazione dei poveri e a quante altre opere di carità saranno chiamate dalla Divina Provvidenza. Tutto ciò per piacere al Sommo ed Unico Bene Gesù Signor Nostro e alla sua SS. Madre, per acquistare meriti per la vita eterna e per essere occasione di salute eterna alle anime (AR p. 723).

Il vero zelo è una fiamma viva, ardente, sempre in attività, ma sempre in calma, che si estende a tutto e a tutti, ma senza irruenza e precipitazione. Chi può avere più zelo dello zelo divino che ardeva nel Cuore di N.S. Gesù Cristo e lo divorava? Eppure non disse Egli: Apprendete da Me, che sono mansueto ed umile di cuore? (Mt 11, 29) (AR p. 726).

Carissima Suor M. Beatrice, ... Fui dolentissima nel sentire che avete avuto momenti di palpitazione sulla Vostra salute: mi sono ancora consolata nell'apprendere che poi tutto è sparito. Ringraziamo il Signore e preghiamolo sempre, sia quando ci consola che quando ci affligge. (Madre NM, Scritti, Doc. 179, p. 264).

Vegliare sopra tutti i movimenti sregolati, scrutare diligentemente l'anima nostra in certi momenti determinati, per vedere se Dio solo vi abita. (Madre NM, Scritti, Doc. 250, p. 321)

Per la riflessione personale e la condivisione

- Credo veramente che è necessario un rinnovamento quotidiano nel mio modo di pensare e di amare, affinché si formi in me il Cristo del Rogate, e possa essere, come Lui, una offerta pura al Padre che implora con la sua intera esistenza gli operai del Vangelo per la salvezza dei fratelli?
- Metto pienamente a servizio le mie doti, ed esplico gli impegni affidatimi dall'obbedienza come necessari perché la mia comunità sia testimonianza dell'unità del carisma nella diversificazione dei doni e del servizio dei suoi membri?
- Sento come mie tutte la varietà di servizio che ogni membro esercita all'interno della comunità, della Circoscrizione, dell'Istituto, della Chiesa?
- Mi interesso a conoscere la vita della mia comunità e della mia famiglia religiosa? Apprezzo i doni che lo Spirito manifesta in esse per il bene delle sorelle e dei fratelli e per la gloria di Dio?
- Vivo con lieta speranza e forza le difficoltà? Affido al Signore nella preghiera perseverante e fiduciosa ogni situazione sia semplice che difficile?

- Vivo ogni momento della giornata come un tempo liturgico, come lode a Dio, servizio alla Chiesa e implorazione di buoni e santi operai del Vangelo?
- Quale è il mio specifico essere nella comunità? Quali sono le mie responsabilità e come le vivo?
- Sono sollecita verso tutte le sorelle, nutro fraterno affetto, gareggio nella stima reciproca?
- Mi lascio plasmare dalla grazia che mi viene data nei sacramenti e dalla comunione fraterna nella comunità?

Preghiera finale a cori alterni

Signore Gesù, Tu hai detto:
Vi lascio la mia pace,
ve la do in modo diverso
da come la dà il mondo.

Hai anche detto
che dove alcuni sono uniti nel Tuo nome,
Tu sarai certamente con loro.
Tu sei dunque qui in mezzo a noi.

Aiutaci a vivere insieme con Te,
nello scorrere dei giorni:
con Te che sei la nostra Pace.
Aiutaci a riconoscerTi in ognuno
che incontriamo.
Aiuta il nostro cuore
a passare nel Tuo Cuore che, unito al Padre,
è aperto a ogni uomo,
a ogni creatura nell'alito vivificante dello Spirito Santo.
Aiuta gli occhi del nostro cuore
a riconoscerTi sempre
nel volto di chi gioisce e di chi piange,
di chi ha successo nella vita
e di chi, stanco e deluso,
si scoraggia e deprime.

Aiutaci a credere che la Tua pace
può abbattere il reticolato
delle nostre diffidenze e discordie,
può fiorire anche
nelle aride sabbie dei nostri egoismi
scoperchiati dalla tua Parola e vinti dalla Tua grazia.

Aiutaci, Gesù nostra Pace,
a presentarci al mondo con un volto da salvati,
con occhi pensosi ma vividi di speranza
con progetti di collaborazione costruttiva con quanti,
da qualsiasi sponda religiosa, politica e razziale provengano,
siano come noi sinceramente decisi a volere il bene di tutti.

Aiutaci a fare della Tua Pace
il nostro stile di approccio relazionale con ogni uomo e donna,
con ogni giovane e anziano
che scopre nell'adesione al tuo Volere
la profonda e vera radice della pace.

Aiutaci, o Signore, a percorrere
tutti i sentieri della vita
nel sole della Tua Presenza
perché, sorretti dalla preghiera
dalla vita sacramentale
e da un rapporto positivo con ogni creatura,
giungiamo a bussare alla porta
della Tua e nostra Casa.

Proprio perché arriveremo insieme a tanti fratelli e sorelle
da Te pacificati,
noi lo sappiamo: Tu ci spalancherai la porta
della pace e della gioia senza fine.

Canto finale

Per arricchire l'esperienza della lectio si può vedere insieme
questo film:

Il villaggio di cartone, E. Olmi.



A cura del Centro Studi
“Delegazione Nostra Signora della Guardia”

Casa Generalizia – Roma
Istituto Figlie del Divino Zelo